Le vicende della Commissione di vigilanza sulla RAI

Tre signori sconosciuti rappresentano gli utenti

Una precisazione del Ministro delle Poste e Telegrafi - Un razzista fra gli incaricati del «controllo culturale» dei programmi - Assenti i rappresentanti della radio, della TV e del cinema

Un articolo da noi pubblicato qualche giorno fa, nel quale riferivamo degli attacchi di alcuni membri della «Commissione di vigilanza culturale sulle radio e teletrasmissioni» contro la rubrica di Soldati e Zavattini Chi legge? non è piaciuto al ministro delle Telecomunicazioni Spallino, il quale a mezzo del suo Ufficio Stampa ha voluto contestare alcune nostre affermazioni. Pubblichiamo per intero la lettera inviataci:

«In relazione alle affermazioni di alcuni giornali secondo cui la Commissione di Vigilanza sulle trasmissioni avrebbe "su pressioni di funzionari delle PP.TT." espresso parere negativo su alcune trasmissioni della RAI-TV, si fa notare che in detta Commissione i funzionari dello Stato sono solamente cinque mentre altri 13 membri sono rappresentanti del mondo della cultura o rappresentanti degli utenti. In particolare il Ministro Spallino si è preoccupato che tale equilibrio fosse mantenuto proprio a garanzia di indipendenza di giudizi della Commissione stessa. Già in passato il prof. Dore era stato sostituito perché consigliere della RAI-TV e quindi in posizione particolarmente delicata. Analogo provvedimento era stato preso nei confronti dell'ing. Antinori anch'egli membro del Consiglio d'Amministrazione della RAI.

«Si fa inoltre presente che il Comitato di Vigilanza ha sede presso il Ministero delle PP.TT. ma non è in alcun modo un organo dipendente da tale Ministero. I pareri e le critiche espressi in sede di discussioni nelle riunioni del Comitato hanno carattere puramente consultivo in vista della formazione di programmi futuri: non si può quindi parlare in nessun caso di censura né di supervisione.

«L'attuale composizione del Comitato Centrale di Vigilanza è la seguente: Tecchi prof. Bonaventura, Presidente; Allegra maestro Salvatore, per la musica operistica, Nicotera ingegner Federico, per il Ministero Poste e Telecomunicazioni, Baldini, maestro Antonio, per l'Accademia dei Lincei (Scrittore) Bellonci dottor Goffredo per il Sindacato Scrittori; Berti monsignor Umberto, per la musica religiosa; Boscia sig. Candido, privato utente; Ciampi dr. Antonio, per la Società italiana Autori ed Editori; Di Paolo dr. Alfonso, per il Commissariato per il Turismo; Silvagni dottor Giuseppe, privato utente; Fraje e prof. Attilio, per il Ministero della Pubblica Istruzione; Drago avvocato Sebastiano, privato utente; Franchini prof. Vittorio, per la Presidenza del Consiglio dei Ministri; Lavabella maestro Lino, per la musica sinfonica; Pagella prof. Mario, per il Sindacato della Scuola Media, Paolucci dr. Antonio, per il Consiglio Superiore Pubblica Istruzione, Possenti dr. Elisio, per il Sindacato Naz. Autori Drammatici, Schettini prof. Alfredo, per l'Università; Schettini prof. Alfredo, per l'Accademia dei Lincei; Zorzi maestro Giulio, per il Sindacato Nazionale Scrittori; Cademartori dottor Aldo, Segretario.»

Ringraziamo l'on. Spallino per la sua precisazione. Non riusciamo tuttavia a capire bene che cosa egli intenda precisare, giacché la sua lettera non fa che confermare quanto noi abbiamo scritto. A parte gli attacchi alla rubrica di Soldati e Zavattini, che peraltro il Ministro non smentisce, affermiamo, nel nostro articolo, che la Commissione, presieduta dalla legge dell'aprile 1947 come un organo di controllo culturale era ridotta in realtà a essere alla stregua di un qualsiasi ufficio burocratico, perfettamente fedele alla volontà del governo e la cui indipendenza sulla RAI dovrebbe essere più che nulla l'amentiamo la larga rappresentanza di funzionari e burocrati designati dai vari Ministeri e in generale l'altro elemento apprezzabilissimo è la scarsa rappresentatività culturale della Commissione. Effettivamente, gli esponenti della burocrazia sono cinque, in rappresentanza delle Poste e Telegrafi, della Presidenza del Consiglio, del Commissariato per il Turismo, della Pubblica Istruzione, della SIAE ad essi possiamo aggiungere, tuttavia il segretario, dott. Aldo Cademartori, per il Ministero delle Poste e Telegrafi. Ma non è neppure questo il problema. Non neghiamo ad alcune amministrazioni dello Stato il diritto di esercitare un'azione di controllo sui programmi radiotelevisivi. Il quale è però, che i rappresentanti delle amministrazioni vengono scelti sempre con criteri di parte, tra i funzionari di più stretta osservanza clericale (come dovrà essere, per esempio, il prof. Fraje, già candidato della DC alle elezioni politiche e rappresentante al Ministero della PI). Ma anche la nomina degli altri componenti la Commissione è ispirata allo stesso tipo: come è clericale hanno cercato purtroppo, a sistema di nominare come rappresentanti della scuola, infatti, oltre al professor Fraje, si notano il prof. Pesci, la altra esponente democristiana, e il prof. Antonino Padaro notissimo fascista, repubblichino, ex collaboratore della Difesa della razza.

Ma dove la situazione, nonostante alcuni cambiamenti resta intollerabile è nella designazione (proposta dalla legge del 1947) dei «rappresentanti degli utenti». Gli Spallino di radio e televisioni sarebbero il signor Camillo Rosca, l'avvocato Sebastiano Drago (fascista andreottiano) e il dott. Giuseppe Silvagni. Non abbiamo assolutamente nulla contro i signori citati, ma crediamo sia lecito chiedere in base a quali criteri essi siano stati scelti. La sola cosa certa è che essi rappresentano degli utenti, sono scelti dal ministro competente. Se questo non è vero, abbiamo non un abbiamo fatto che chiedere. E questo non è il caso, quanto per esempio l'ARCI, che ha ottenuto la decina di migliaia di circoli e di utenti perché, che se che le reali e conosciute associazioni di utenti non rappresentano nulla, e l'esempio ne è la Commissione stessa, che non ha mai ricevuto una certa stampa per la sua esistenza e la sua attività. Poi si aggiunge che, per la sua composizione, la Commissione è stata sempre del tutto priva di ogni influenza sulla RAI. Ma non vogliamo che questo sia il caso per la Commissione di vigilanza sulla RAI dovrebbe essere più che nulla l'amentiamo la larga rappresentanza di funzionari e burocrati designati dai vari Ministeri e in generale l'altro elemento apprezzabilissimo è la scarsa rappresentatività culturale della Commissione. Effettivamente, gli esponenti della burocrazia sono cinque, in rappresentanza delle Poste e Telegrafi, della Presidenza del Consiglio, del Commissariato per il Turismo, della Pubblica Istruzione, della SIAE ad essi possiamo aggiungere, tuttavia il segretario, dott. Aldo Cademartori, per il Ministero delle Poste e Telegrafi. Ma non è neppure questo il problema. Non neghiamo ad alcune amministrazioni dello Stato il diritto di esercitare un'azione di controllo sui programmi radiotelevisivi. Il quale è però, che i rappresentanti delle amministrazioni vengono scelti sempre con criteri di parte, tra i funzionari di più stretta osservanza clericale (come dovrà essere, per esempio, il prof. Fraje, già candidato della DC alle elezioni politiche e rappresentante al Ministero della PI). Ma anche la nomina degli altri componenti la Commissione è ispirata allo stesso tipo: come è clericale hanno cercato purtroppo, a sistema di nominare come rappresentanti della scuola, infatti, oltre al professor Fraje, si notano il prof. Pesci, la altra esponente democristiana, e il prof. Antonino Padaro notissimo fascista, repubblichino, ex collaboratore della Difesa della razza.

Ma dove la situazione, nonostante alcuni cambiamenti resta intollerabile è nella designazione (proposta dalla legge del 1947) dei «rappresentanti degli utenti». Gli Spallino di radio e televisioni sarebbero il signor Camillo Rosca, l'avvocato Sebastiano Drago (fascista andreottiano) e il dott. Giuseppe Silvagni. Non abbiamo assolutamente nulla contro i signori citati, ma crediamo sia lecito chiedere in base a quali criteri essi siano stati scelti. La sola cosa certa è che essi rappresentano degli utenti, sono scelti dal ministro competente. Se questo non è vero, abbiamo non un abbiamo fatto che chiedere. E questo non è il caso, quanto per esempio l'ARCI, che ha ottenuto la decina di migliaia di circoli e di utenti perché, che se che le reali e conosciute associazioni di utenti non rappresentano nulla, e l'esempio ne è la Commissione stessa, che non ha mai ricevuto una certa stampa per la sua esistenza e la sua attività. Poi si aggiunge che, per la sua composizione, la Commissione è stata sempre del tutto priva di ogni influenza sulla RAI. Ma non vogliamo che questo sia il caso per la Commissione di vigilanza sulla RAI dovrebbe essere più che nulla l'amentiamo la larga rappresentanza di funzionari e burocrati designati dai vari Ministeri e in generale l'altro elemento apprezzabilissimo è la scarsa rappresentatività culturale della Commissione. Effettivamente, gli esponenti della burocrazia sono cinque, in rappresentanza delle Poste e Telegrafi, della Presidenza del Consiglio, del Commissariato per il Turismo, della Pubblica Istruzione, della SIAE ad essi possiamo aggiungere, tuttavia il segretario, dott. Aldo Cademartori, per il Ministero delle Poste e Telegrafi. Ma non è neppure questo il problema. Non neghiamo ad alcune amministrazioni dello Stato il diritto di esercitare un'azione di controllo sui programmi radiotelevisivi. Il quale è però, che i rappresentanti delle amministrazioni vengono scelti sempre con criteri di parte, tra i funzionari di più stretta osservanza clericale (come dovrà essere, per esempio, il prof. Fraje, già candidato della DC alle elezioni politiche e rappresentante al Ministero della PI). Ma anche la nomina degli altri componenti la Commissione è ispirata allo stesso tipo: come è clericale hanno cercato purtroppo, a sistema di nominare come rappresentanti della scuola, infatti, oltre al professor Fraje, si notano il prof. Pesci, la altra esponente democristiana, e il prof. Antonino Padaro notissimo fascista, repubblichino, ex collaboratore della Difesa della razza.

Incidenti a Chicago

I nazisti americani contro il film «Esodo»

CHICAGO — Un picchetto di nazisti USA in divisa (Telefoto)

CHICAGO, 16 — Dopo gli incidenti causati ieri dal leader nazista americano Rockwell che intendeva disporre picchetti dinanzi alla sala cinematografica, dove si proietta in prima visione il film *Esodo* (che descrive l'immigrazione degli ebrei del nuovo Stato di Israele), altri scontri si sono verificati.

Alcuni gruppi di persone dirette da certo Malcolm Lombert, di 28 anni, con cartelli recanti le lettere «FAN», che sono state ridotte come le iniziali della denominazione «Nazionalisti combattenti americani» (Fighting American Nationalists) hanno cercato di effettuare una dimostrazione contro il film, inalberando cartelli con la scritta «Esodo vi viene offerto dai comunisti di Hollywood». Il gruppo di dimostranti, attaccato da circa duecento persone che si recavano a entrare nel cinema, ha chiesto e ottenuto la protezione della polizia.

Incassi dei film italiani in Francia

PARIGI, 16 — In Francia i film di produzione internazionale realizzati si sono aggiudicati, nel periodo 1 settembre 1960, il 5,44 dei incassi nazionali contro il 2,59 e il 2,22 nel 1959.

Incredibile burla a Londra

Concerto silenzioso eseguito in pubblico

Gli spettatori applaudono un falso pianista che finge di suonare su un piano senza corde
La serata indetta dalla T.V. indipendente

LONDRA, 16 — Il concerto [illegible] alla Sala Wigmore di Londra [illegible] «Thomas Bloch come pianista [illegible] mondo [illegible] Bach [illegible] Quest'ultimo [illegible] Thomas Bloch [illegible] Bach [illegible] Bach [illegible] Bach